

Le elezioni regionali in Irlanda del Nord

MATTEO BOLDRINI

UNIVERSITÀ LUISS GUIDO CARLI

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2022-2-4

1. Il sistema politico regionale dell'Irlanda del Nord

L'Irlanda del Nord costituisce un caso peculiare all'interno del Regno Unito per le sue particolarità sociali, politiche ed istituzionali. Come è noto, una delle principali linee di frattura che ha tradizionalmente diviso la società nordirlandese è stata tra cattolici, sostenitori della riunificazione con la Repubblica di Irlanda, e tra protestanti, favorevoli invece a mantenere l'Irlanda del Nord all'interno del Regno Unito. Questa contrapposizione si è riverberata naturalmente anche sulla dimensione politica, suddividendo lo spazio politico in partiti unionisti (principalmente il Partito Democratico Unionista - UDP - e il Partito Unionista dell'Ulster - UUP) e in partiti nazionalisti (come il Partito Social Democratico e Laburista - SDLP - e il *Sinn Féin* - SF) arrivando ad influenzare le modalità di funzionamento delle istituzioni. A partire dagli anni Novanta, infatti, in base al cosiddetto accordo del Venerdì Santo, accordo trovato tra unionisti e nazionalisti per porre fine al conflitto a bassa intensità che interessava la regione dagli anni Sessanta (i cosiddetti *Troubles*), in Irlanda del Nord è in vigore un sistema di natura consociativa in cui il potere esecutivo è equamente condiviso tra i principali partiti. Secondo questo accordo (recepito poi da parte inglese con il *Northern Ireland Act* nel 1998), veniva introdotta una Assemblea legislativa regionale e un esecutivo regionale, guidato da un *First Minister*

e da un *deputy First Minister*¹, ricoperti rispettivamente degli esponenti del primo e del secondo partito più votati alle elezioni, mentre i restanti incarichi ministeriali vengono ripartiti tra le altre forze politiche in maniera proporzionale² (Tonge, 2013). Il sistema prevedeva dunque una perfetta condivisione del potere tra i due principali attori del sistema politico locale (unionisti e nazionalisti), ma anche con gli altri partiti minori. In questo modo dunque gli unionisti, tradizionalmente maggioritari, ricoprivano l'incarico di Primo Ministro e i nazionalisti quello di vice Primo Ministro. Da un punto di vista elettorale, infatti, le elezioni in Irlanda del Nord hanno visto storicamente prevalere le forze unioniste (prima con l'UUP ed in seguito con il DUP) che hanno conquistato sistematicamente la maggioranza dei consensi in ciascuna tornata elettorale, mentre le forze nazionaliste (prima con il SDLP poi con il SF) ottenevano la seconda posizione. Nonostante la centralità della frattura unionisti-nazionalisti si è assistito però nel corso del tempo all'affermazione di forze politiche, come i Verdi o il Partito dell'Alleanza dell'Irlanda del Nord (*Alliance Party of Northern Ireland*, o semplicemente *Alliance*), apertamente estranee a questa linea di frattura, che si sono progressivamente conquistate un proprio spazio nella competizione elettorale, ottenendo un numero crescente di consensi (McEwan, 2013).

A partire dalla fine degli anni Novanta, dunque, il sistema politico si è retto su questo equilibrio di natura consociativa tra le forze politiche rappresentanti le due differenti comunità. Tuttavia, in anni recenti, questa stabilità è stata messa in crisi dalla questione della *Brexit* che ha avuto importanti ripercussioni sulla regione. In primo luogo, la questione dell'appartenenza del Regno Unito all'Unione Europea ha costituito una ulteriore linea di frattura tra i partiti nordirlandesi, con gli unionisti principalmente a favore del *Leave* (con l'eccezione del UUP) e con i nazionalisti e i non schierati tra le due comunità principalmente a favore del *Remain*. Inoltre, in seguito alla *Brexit*, la questione dell'Irlanda del Nord (che costituisce l'unico confine terrestre con l'Unione) ha rappresentato

¹ I due incarichi, tradotti frequentemente in italiano come *Primo Ministro* e *vice Primo Ministro*, nonostante il nome, hanno poteri identici e condividono su un piano di assoluta parità la conduzione dell'esecutivo regionale, tanto che le dimissioni di uno dei due provocano contestualmente anche la decadenza dell'altro. La differenza ha quindi solo carattere nominale ed è utilizzata per indicare con *First Minister* l'esponente del partito maggioritario e con *deputy First Minister*, l'esponente del secondo partito.

² Fa eccezione l'incarico di Ministro della Giustizia che, insieme allo *Speaker*, viene eletto dall'Assemblea con il cosiddetto *cross-community vote*, un sistema di voto che prevede che una proposta o una nomina, per poter essere approvata, necessiti della maggioranza dei consensi in entrambi i raggruppamenti parlamentari che si identificano con le due comunità cattolica e protestante.

uno dei nodi centrali delle negoziazioni tra UE e Regno Unito. Al fine di evitare un confine rigido tra la Repubblica di Irlanda e l'Irlanda del Nord (di fatto reso fortemente permeabile in seguito ai predetti Accordi del Venerdì Santo), il governo britannico e l'Unione Europea hanno siglato nel 2020, come parte dell'accordo sulla *Brexit*, il cosiddetto Protocollo sull'Irlanda del Nord che, sebbene formalmente fuori dal mercato comune, sostanzialmente manteneva l'applicazione delle norme UE sulla circolazione delle merci anche all'Irlanda del Nord, spostando di fatto il confine tra Unione Europea e Regno Unito lungo il Mare d'Irlanda³. L'introduzione del Protocollo è stata fortemente criticata dai partiti unionisti, timorosi di vedere allentati sempre più i legami con il Regno Unito ed è sfociata in una crisi istituzionale quando, nel febbraio 2022, il *First Minister* Givan (espressione del DUP), si è dimesso, causando la caduta del governo e dichiarando che il suo partito non entrerà a fare parte dell'esecutivo indipendentemente dal risultato delle seguenti elezioni e fino a quando il Protocollo non sarà rimosso (Tonge, 2022).

Le elezioni regionali del 2022 si sono svolte dunque in un contesto particolarmente complesso. Dal loro esito, infatti, dipendeva non solo il rafforzamento delle posizioni di ciascuno schieramento sulla questione del Protocollo, ma anche la tenuta stessa del sistema istituzionale su cui si era retto il fragile equilibrio nordirlandese per circa un trentennio.

2. Il sistema elettorale regionale

Per l'elezione dei componenti dell'Assemblea dell'Irlanda del Nord viene utilizzato un sistema proporzionale con Singolo Voto Trasferibile (SVT) applicato a diciotto circoscrizioni, le quali eleggono cinque deputati ognuna (Mitchell, 2014).

Ciascun partito può presentare quanti candidati desidera in ogni circoscrizione. L'elettore può esprimere un solo voto, elencando i candidati in ordine di preferenza, da quello con la preferenza più elevata (che esprime così la cosiddetta "prima preferenza") a quello con la preferenza più bassa. I votanti possono scegliere di ordinare tutti i candidati secondo le loro preferenze, oppure di esprimere meno scelte e finanche solo una.

In fase di scrutinio, per l'attribuzione dei seggi viene identificato un quoziente (definito *quota*) dividendo il totale dei voti validi espressi in

³ L'accordo prevede che vi sia sostanziale libertà di circolazione tra Irlanda del Nord e Regno Unito, salvo per quelle merci destinate alla vendita nella Repubblica di Irlanda. I controlli doganali sulla provenienza e sulla destinazione delle merci, quindi, verrebbero effettuati al passaggio dei beni tra Regno Unito e Irlanda del Nord, rendendo così fattivamente tale passaggio il confine con l'Unione.

ciascuna circoscrizione per il numero di seggi in palio più uno, secondo la formula seguente:

$$\text{Quoziente} = \left(\frac{\text{Voti Vali di}}{\text{Seggi} + 1} \right) + 1$$

Il quoziente viene utilizzato per determinare il numero di consensi che necessitano a ciascun candidato per essere eletto⁴. Tutti i candidati che riescono a raggiungere la quota così stabilita vengono eletti. Qualora un candidato eletto abbia ottenuto un numero di preferenze più elevato rispetto alla *quota*, i voti in eccesso sono ridistribuiti agli altri candidati sulla base delle seconde preferenze presenti sulle schede⁵. Nel caso in cui un candidato non riesca a raggiungere la *quota*, si procede all'eliminazione progressiva dei candidati che hanno ottenuto il numero più basso di consensi, ridistribuendo le loro seconde preferenze, fino a che un candidato non raggiunga la quota precedentemente stabilita. Il procedimento viene ripetuto fino all'assegnazione di tutti i seggi in palio in ciascuna circoscrizione.

I partiti saranno dunque incentivati a presentare alle elezioni un numero maggiore di esponenti politici nei contesti di particolare forza elettorale, come ad esempio le circoscrizioni a forte maggioranza cattolica per i nazionalisti e a forte maggioranza protestante per gli unionisti, contando di eleggere così più parlamentari grazie al trasferimento di voti tra candidati appartenenti alla stessa forza politica. Al contrario, partiti più piccoli, che con ogni probabilità otterrebbero un numero minore di prime preferenze, possono riuscire ad eleggere un rappresentante più facilmente mediante la candidatura di personalità in grado di attrarre le seconde preferenze degli elettori delle liste maggiori. Il sistema presenta inoltre un certo grado di distorsione legato alla ripartizione dei seggi a livello circoscrizionale e al ridotto numero di seggi in palio in ciascuna circoscrizione. Il riparto circoscrizionale tende infatti a favorire le forze politiche più grandi (in grado di ottenere direttamente uno o più eletti attraverso le prime preferenze) o

⁴ I quozienti vengono determinati in fase di scrutinio sulla base dei voti validi espressi in ciascuna circoscrizione. Può quindi avvenire che circoscrizioni diverse abbiano quozienti differenti.

⁵ Più specificatamente, per ragioni di equità sono ridistribuite agli altri candidati tutte le seconde preferenze ottenute dal candidato vincitore (non solo le eccedenze), ma con valore ridotto tale da non eccedere, a livello complessivo, il surplus. Il considerare solamente le seconde preferenze presenti nei voti in eccesso rispetto al quoziente implicherebbe, infatti, l'utilizzo solamente di una parte delle seconde preferenze degli elettori, non necessariamente rappresentative dell'orientamento generale dell'elettorato di quel partito. Per ovviare a questo problema, vengono contate tutte le seconde preferenze, con un valore individuale ridotto identificato sottraendo al totale dei voti del candidato il quoziente e dividendo poi per il totale dei voti del candidato medesimo.

quelle con un consenso fortemente concentrato geograficamente (in grado di competere per l'elezione di un rappresentante nella circoscrizione in cui sono più forti) mentre al contrario penalizza le forze più piccole, ma con un consenso omogeneo sul territorio.

3. L'offerta politica e la campagna elettorale

L'offerta politica alle elezioni del 2022 non si è discostata particolarmente da quella tradizionale del contesto nordirlandese. I due principali partiti presentatisi alle elezioni sono il DUP, affermatosi a partire dalle elezioni del 2003 come prima lista, e il *Sinn Féin*, seconda lista in termini di prime preferenze a partire dalle elezioni del 2007. Tra le altre forze politiche presentatesi vi sono poi due partiti "storici": il SDLP, partito di ispirazione socialista e laburista e principale voce nazionalista dagli anni Settanta fino al sorpasso operato dal SF negli anni Duemila, e l'UUP, maggiore partito unionista nel corso di tutto il Novecento fino all'affermazione del DUP.

Completano il quadro dei partiti unionisti e nazionalisti la Voce Tradizionale Unionista (*Trational Unionist Voice* – TUV), partito di destra schierato fortemente a favore dell'unionismo e critico verso gli Accordi del Venerdì Santo, e *Aontù* (in gaelico *Unità*), partito cattolico conservatore fondato nel 2019, fortemente nazionalista, attivo, come il SF, sia in Irlanda del Nord che nella Repubblica di Irlanda.

Per quanto riguarda invece i partiti non schierati all'interno della frattura unionismo/nazionalismo, alle elezioni del 2022 si sono presentati i Verdi, principale partito ecologista nella regione, Le Persone prima dei Profitti (*People Before Profits* – PBP), partito pan-irlandese di ispirazione anticapitalista e trozkista, e *Alliance*, partito liberale europeista fortemente contrario alla contrapposizione tra unionismo e nazionalismo e al consociativismo che caratterizza le istituzioni nordirlandesi.

Per quanto riguarda la campagna elettorale, i temi su cui si è concentrata sono stati per la maggior parte quelli della crisi economica, della lotta all'inflazione e della questione del Protocollo per l'Irlanda del Nord. Uno spazio inferiore rispetto al passato è invece stato occupato dalla questione della riunificazione. Le forze politiche unioniste si sono concentrate prevalentemente sull'opposizione al Protocollo, sebbene con sfumature differenti. L'opposizione al Protocollo e i rischi di una possibile riunificazione con la Repubblica di Irlanda in caso di vittoria del SF, hanno rappresentato il nucleo della campagna elettorale sia del DUP che del TUV. Inoltre, il DUP ha confermato nel corso della campagna elettorale che non entrerà a fare parte del Governo fintanto che il Protocollo rimarrà in vigore, confermando

quindi la possibilità di una crisi del sistema consociativo in vigore nella regione. Al contrario, l'UUP, pur criticando il Protocollo, si è schierato per una sua riforma che consenta di mantenere i benefici del Mercato Unico Europeo senza mettere in pericolo i legami con il Regno Unito, incentrando la propria campagna elettorale maggiormente sulle tematiche della salute e dell'economia.

Il *Sinn Féin* si è invece focalizzato prevalentemente su *issue* di tipo materialistico, proponendo l'introduzione di misure di sostegno economico per le famiglie nordirlandesi e di contributi all'acquisto di carburanti per tentare di limitare l'impatto dell'inflazione. Nella prospettiva del partito la riunificazione con la Repubblica d'Irlanda continua a rimanere un obiettivo, tuttavia essa non è trattata come argomento centrale e, anzi, viene inserita all'interno di un processo graduale di lungo periodo, volto a garantire i necessari strumenti di discussione e di partecipazione pubblica. Allo stesso modo, anche la campagna elettorale del SDLP si è concentrata prevalentemente su tematiche economiche, proponendo una radicale riforma della sanità pubblica e l'introduzione di misure di sostegno al reddito delle famiglie, lasciando, come nel caso del SF, parzialmente da parte la questione della riunificazione. Tra i partiti nazionalisti, solamente *Aontú* ha insistito fortemente nel corso della campagna elettorale sulla questione della riunificazione, ritenendola il rimedio necessario per affrontare l'incerta fase economica post-*Brexit*. Inoltre, il partito è stato l'unica forza politica nazionalista a schierarsi apertamente contro l'interruzione volontaria di gravidanza. Questa ridotta attenzione verso la riunificazione delle forze nazionaliste *mainstream* è stata inoltre oggetto di critiche da parte dei gruppi nazionalisti dissidenti. Sebbene infatti i gruppi ancora legati alla lotta armata, come la *New IRA*, non siano intervenuti direttamente nel corso delle elezioni, il *32 County Sovereignty Movement* e il partito *Saoradh* (in gaelico *Liberazione*), considerati come il braccio politico dell'organizzazione, hanno a più riprese sottolineato lo scarso impegno del *Sinn Féin* per la liberazione dell'Irlanda del Nord.

Per quanto riguarda invece le forze politiche estranee alla linea di frattura unionismo/nazionalismo, i Verdi hanno incentrato la propria campagna elettorale prevalentemente sulla dimensione ecologica, proponendo l'istituzione di un *New Green Deal* da parte del governo regionale volto a velocizzare la transizione ecologica della regione, mentre PBP ha focalizzato la propria campagna principalmente sulla riduzione del costo della vita per i lavoratori. Al contrario, *Alliance* costituisce l'unico partito che, insieme a proposte di natura economica volte a controllare l'inflazione, si è schierato apertamente a favore di una riforma delle istituzioni nordirlandesi, riducendo le pratiche consociative che le contraddistinguono, abolendo la partecipazione

obbligatoria dei due maggiori partiti all'esecutivo, rendendola anzi volontaria e istituendo un rapporto di fiducia tra il governo e l'Assemblea.

4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del 05/05/2022

Le elezioni si sono svolte in un'unica giornata elettorale, il cinque maggio 2022. Per quanto riguarda la partecipazione (Tabella1), l'affluenza è stata pari al 63,6% degli aventi diritto, in crescita di circa 1,8 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni generali del 2019 (in cui l'affluenza era stata del 61,8%), ma in calo dell'1,2% rispetto alle precedenti elezioni regionali del 2017, quando si era recato a votare il 64,8% degli aventi diritto.

Tab. 1 - La partecipazione elettorale

Regione	Elettori (N)	Voti validi / (N)	Turnout (%)
Irlanda del Nord	1.373.731	862.703	63,6%

Fonte: The electoral office for Northern Ireland (www.eoni.org.uk/elections)

Per quanto riguarda invece i risultati (Tabella 2), le elezioni hanno visto per la prima volta nella storia prevalere un partito nazionalista, con il *Sinn Féin* che, ottenendo il 29% delle prime preferenze, si è affermato come prima forza politica, crescendo di poco più di un punto percentuale rispetto alle elezioni precedenti e ottenendo così il migliore risultato della sua storia. Questo risultato sembra rafforzare sempre di più il ruolo da protagonista di questo partito, soprattutto all'interno del campo nazionalista. L'altro grande partito favorevole alla riunificazione con la Repubblica d'Irlanda, l'*SDLP*, ha conquistato solamente il 9,1% delle prime preferenze, arretrando di circa il 3% dei voti ed ottenendo così il peggior risultato della sua storia. Si può ipotizzare a livello generale che, dietro questa sconfitta elettorale, vi sia una progressiva erosione della base cattolica del partito laburista, spostatasi sempre più verso il *Sinn Féin*, che si conferma in questo modo l'attore centrale del campo nazionalista. Infine, sempre nel campo nazionalista, *Aontù* non sembra essere stato in grado di fare breccia nell'elettorato cattolico favorevole alla riunificazione, raccogliendo solamente l'1,5% delle preferenze.

Per quanto riguarda invece l'area unionista, le elezioni vedono un arretramento sia del DUP, che perde quasi cinque punti percentuali assestandosi al 21,3% delle prime preferenze (il peggiore risultato della sua storia recente), sia del UUP che, perdendo l'1,7% delle preferenze, ottiene l'11,2% dei consensi. Specularmente, si assiste ad una crescita del TUV, che aumenta di quasi il 5% i voti ottenuti alle precedenti elezioni raggiungendo

il 7,6% delle prime preferenze (miglior risultato di sempre), riuscendo così in qualche modo a tamponare le perdite nell'area unionista.

Alcuni spostamenti di voto particolarmente significativi si sono poi verificati nell'area dei partiti estranei alla contrapposizione tra unionismo e nazionalismo. In primo luogo, *Alliance* cresce del 4,5% rispetto alle elezioni precedenti, ottenendo il 13,5% delle prime preferenze degli elettori nordirlandesi e divenendo così la terza forza politica della regione, dietro il *Sinn Féin* e il DUP e immediatamente davanti all'UUP. Questa crescita costituisce un primato non solo per il partito (che ottiene il suo massimo storico) ma anche per tutta la regione che vede, per la prima volta, una forza politica estranea alla diade unionismo/nazionalismo crescere oltre il 10% dei consensi e posizionarsi immediatamente dietro alle altre due grandi liste.

Tab. 2 - I risultati elettorali delle liste

Lista	Voti (%)	Seggi (N)
Sinn Féin (SF)	29,0%	27
Partito Democratico Unionista (DUP)	21,3%	25
Alliance	13,5%	17
Partito Unionista dell'Ulster (UUP)	11,2%	9
Partito Social Democratico e Laburista (SDLP)	9,1%	8
Voce Tradizionale Unionista (TUV)	7,6%	1
Verdi	1,9%	0
Aontù	1,5%	0
Le Persone Prima dei Profitti (PBP)	1,1%	1
Indipendenti	2,9%	2
Altri	0,8%	0

Fonte: The electoral office for Northern Ireland (www.eoni.org.uk/elections)

Il tradizionale *cleavage* che ha definito la politica nordirlandese fino ad oggi, sembra dunque aver pesato meno rispetto al passato nelle scelte degli elettori, favorendo l'affermazione di un partito che esplicitamente ne dichiara la propria estraneità.

Inoltre, le elezioni vedono una perdita di consensi sia dei Verdi che di PBP, che ottengono rispettivamente l'1,9% delle prime preferenze (in calo dello 0,4% rispetto al 2017) e l'1,16% (in calo dello 0,6%). Nonostante un risultato migliore rispetto a quello della lista di estrema sinistra, i Verdi sono rimasti esclusi dall'Assemblea legislativa dell'Irlanda del Nord, mentre PBP ha ottenuto un seggio, a causa del riparto dei voti a livello circoscrizionale e dell'ordinamento delle preferenze. La lista anticapitalista è infatti riuscita ad eleggere un rappresentante nel seggio di *West Belfast*, grazie ad una maggiore concentrazione dei voti nella città e ad una migliore distribuzione nell'ordinamento di preferenza degli elettori degli altri partiti. I Verdi, al contrario, con più prime preferenze ma distribuite in maniera omogenea sul territorio e una minor redistribuzione delle preferenze altrui, non sono riusciti ad eleggere alcun parlamentare.

In termini di composizione parlamentare, il *Sinn Féin* costituisce la prima forza politica allo *Stormont*⁶ nordirlandese (27 seggi), seguito a breve distanza dal DUP (25 seggi), da *Alliance* (17 seggi), dall'UUP (9 seggi), dall'SDLP (8 seggi) e dalla TUV e da PBP (1 seggio ciascuno). Infine, completano il quadro due parlamentari indipendenti (ma di estrazione unionista) eletti nelle due circoscrizioni di *North Down* e di *East Londonderry*. Come si può vedere dalla composizione del Parlamento locale, il sistema elettorale ha avuto un effetto distorsivo nella distribuzione dei seggi. Specificatamente, il DUP e *Alliance* hanno ottenuto un numero di rappresentanti superiore rispetto alla loro percentuale di consensi, a discapito del UUP, del SDLP e, soprattutto, della TUV.

Si può ipotizzare che questa distorsione sia stata provocata da una migliore distribuzione dell'ordinamento delle preferenze di queste due forze politiche. *Alliance* sembra essere stato in grado di attrarre consensi in maniera trasversale, raccogliendo più seconde e terze preferenze rispetto ai propri competitor. Al contrario, il DUP, nonostante la perdita di consensi, sembra essere riuscito ad affermarsi nell'ordinamento delle preferenze anche di quegli elettori che, in prima battuta, hanno scelto altri partiti unionisti oppure addirittura *Alliance*. Nonostante la vittoria dunque, per merito di questa disproporzionalità, all'interno delle aule parlamentari le forze favorevoli alla riunificazione con la Repubblica di Irlanda hanno ottenuto lo

⁶ Dal nome del palazzo in cui ha sede l'Assemblea legislativa.

stesso numero di seggi dei partiti unionisti (35, a cui vanno aggiunti i due seggi degli indipendenti di area unionista).

5. Conclusioni

Le elezioni regionali del 2022 hanno rappresentato una forte discontinuità da un punto di vista politico per l'Irlanda del Nord.

Come si è visto, per la prima volta nella storia della regione, un partito nazionalista è riuscito ad ottenere un numero maggiore di prime preferenze rispetto alle liste unioniste. Si tratta di un risultato particolarmente importante poiché potrebbe implicare l'avvio del processo di riunificazione con la Repubblica d'Irlanda, punto centrale del programma dei partiti nazionalisti. Tuttavia, le elezioni sembrano aver evidenziato una minore salienza della contrapposizione tra unionismo e nazionalismo, aspetto che sembra allontanare la prospettiva di una riunificazione. Infatti, sia per la forte affermazione di *Alliance*, con la sua proposta politica apertamente volta a superare il consociativismo delle istituzioni nordirlandesi, sia per l'impostazione stessa della campagna elettorale data dal *Sinn Féin*, che ha concentrato i suoi temi principali prevalentemente sulla dimensione economica, sulla lotta all'inflazione e sul sostegno al reddito dei cittadini, il tema della riunificazione sembra occupare un minor spazio nel dibattito pubblico nordirlandese.

Nonostante la prospettiva di una riunificazione non sembri avvicinarsi, l'esito delle elezioni pone l'accento soprattutto sul funzionamento e sulla tenuta del sistema nordirlandese. Come precedentemente dichiarato nel corso della campagna elettorale, il DUP ha confermato la propria indisponibilità ad entrare a far parte del governo locale fino a che il Protocollo sull'Irlanda del Nord rimarrà in vigore, rendendo di fatto impossibile l'entrata in carica del governo locale. Per cercare di sbloccare la situazione, il Governo britannico, su pressione unionista, ha invocato una rinegoziazione dei termini del Protocollo con l'Unione Europea, arrivando a proporre una legge (il *Northern Ireland Protocol Bill*) che consente di disapplicare o sospendere unilateralmente l'accordo (suscitando però la contrarietà tanto dell'UE quanto dei partiti nazionalisti). L'assenza di un governo funzionante può infatti implicare lo scioglimento anticipato dell'Assemblea e un ritorno alle urne. Ai sensi delle disposizioni normative previste nel *Northern Ireland Act*, in mancanza di un governo entro sei mesi dal giorno delle elezioni, il Governo Britannico può sciogliere l'Assemblea legislativa dell'Irlanda del Nord e procedere alla convocazione di nuove elezioni. Al termine fissato inizialmente (28 ottobre 2022) nessun accordo è stato raggiunto. Tuttavia,

il 9 novembre il Segretario di Stato per l'Irlanda del Nord Heaton-Harris, nominato inizialmente da Liz Truss e successivamente confermato anche nel Governo Sunak, ha approvato un decreto per spostare in avanti la scadenza per la formazione dell'esecutivo di sei settimane (prorogabili di altre sei), nella speranza che venga raggiunto un accordo, scongiurando così un ritorno alle urne.

La convocazione di nuove elezioni potrebbe costituire un punto di svolta radicale per il sistema politico locale e per le sue relazioni con Londra. Infatti, se anche in seguito ad una nuova tornata elettorale non dovesse esservi uno sblocco della situazione, essa potrebbe risolversi in una definitiva crisi del sistema consociativo su cui si era retto l'equilibrio della regione dal 1998 ad oggi, aprendo di nuovo la questione nordirlandese per il nuovo Governo del Regno Unito - intento ancora a gestire l'equilibrio successivo alla *Brexit* - e prospettando per la regione un futuro politico di incertezza e instabilità.

Riferimenti bibliografici

- McEwan, N. (2013). "The UK: Multilevel Elections in an Asymmetrical State, in Dandoy, R., Schakel, A.H. (eds.), *Regional and National Elections in Western Europe. The Comparative Territorial Politics series*, Londra: Palgrave Macmillan, pp. 254–274
- Mitchell, P. (2014). "The single transferable vote and ethnic conflict: The evidence from Northern Ireland", *Electoral Studies*,33, pp.246-257
- Tonge, J. (2013). *Northern Ireland. Conflict and Change*, Londra: Routledge.
- Tonge, J. (2022). *The 2022 Northern Ireland Assembly Elections: Polling, Power-Sharing, Protocol*, Political Insight, 13(2), pp. 10–13. <https://doi.org/10.1177/20419058221108775>

Fonti

- 32 County Sovereignty Movement Official Website: 32 County Sovereignty Movement
- Alliance 2022 Electoral Manifesto: https://www.allianceparty.org/our_vision
- DUP 2022 Electoral Manifesto: <https://mydup.com/policies/assembly-election-manifesto-2022>
- It's Time - Green Party NI Manifesto 2022 Assembly Election:https://cain.ulster.ac.uk/issues/politics/docs/green/gp_2022-05-05_nia-man.pdf
- Saoradh Official Website: <https://saoradh.irish/saoradh-nuacht>

SDLP Manifesto 2022: <https://www.sdlp.ie/manifesto>

Time for Real Change – 2022 Sinn Féin Electoral Manifesto: <https://vote.sinnfein.ie/assembly-manifesto-2022>

TUV 2022 Electoral Manifesto: <https://tuv.org.uk/tuv-manifesto/>

Ufficio Elettorale per l'Irlanda del Nord: www.eoni.org.uk/elections